

“CITTADINANZA EUROPEA E DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA: CONFRONTO SULLA
LEGISLAZIONE DEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI IN BASE ALLA CONVENZIONE DELLE
NAZIONI UNITE SUI DIRITTI DEI DISABILI ”

Roma, 3 ottobre 2013

ABSTRACT DELLA RELAZIONE DI SIMONA NALIN

La relazione, partendo da una introduzione relativa alla Convenzione ONU sui diritti delle persone disabili, il suo contenuto e le sue implicazioni, intende analizzare, relativamente ad alcuni temi specifici, come i legislatori dei principali paesi europei hanno, o meno, conformato il sistema normativo nazionale ai principi espressi nella Convenzione. Cittadinanza e partecipazione sono due parole prive di significato se riservate solo ad una parte della popolazione. Si dimostrerà come l'inclusione delle persone disabili qualifichi una democrazia come moderna e compiuta.

Qui di seguito una sintesi dei principali punti che verranno toccati nella relazione.

Cos'è la UNCRPD.

La Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità è una norma internazionale, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006 su proposta di una commissione specificamente costituita (Committee ad hoc), che si prefigge l'obiettivo di fare in modo che in tutto il mondo siano rispettati i diritti umani delle persone con disabilità e siano rimosse le forme specifiche di discriminazione, impegnando tutti gli Stati che la hanno ratificata e la ratificheranno ad intervenire con politiche, legislazioni e risorse idonee.

E' costituita, oltre che da un preambolo da un protocollo facoltativo, da 50 articoli (principi e norme generali che si applicano a tutti gli articoli, norme specifiche che si occupano di aree particolari, sistema di monitoraggio nazionale e internazionale, procedure e sistema di aggiornamento).

La banca dati di EBU

L'Unione europea dei Ciechi ha raccolto informazioni dai principali paesi europei per stabilire il grado di partecipazione e cittadinanza secondo quelli che sono i diritti principali racchiusi nella Convenzione.

Di seguito un breve excursus di quanto verrà presentato in maniera più estesa in occasione del convegno:

- Articolo 21 su libertà di espressione e accesso alle informazioni: la libertà di espressione e il diritto di informazione sono due dei pilastri della democrazia moderna e dello stato di diritto. In questo articolo della Convenzione si identifica precisamente l'obbligo degli Stati di garantire pari opportunità di accesso all'informazione (riconoscendo strumenti e formati di comunicazione adatti ad ogni disabilità, quindi anche il linguaggio facilitato per le persone con disabilità intellettiva e/o relazionale) e di espressione di opinioni (riconoscendo la possibilità di esprimersi attraverso un linguaggio non verbale).

- Articolo 28 adeguati standard di vita e protezione sociale: lo scopo dei sistemi di Welfare moderno è quello di garantire la tutela dei diritti fondamentali di tutte le persone: un *reddito minimo*, un *lavoro retribuito*, un *alloggio*, l'*assistenza sanitaria*, l'*istruzione* fino ad arrivare alla garanzia di una completa *integrazione sociale*.

L'articolo 28 della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità riconosce proprio questo come obiettivo da perseguire delle politiche socio-economiche e di welfare degli stati firmatari. In particolare ricorda come per il godimento di un adeguato standard di vita le persone disabili debbano poter godere di

alcuni requisiti minimi come cibo, abbigliamento e alloggio.

- Articolo 29 su partecipazione nella vita pubblica e politica: per partecipazione politica si intende l'interesse dimostrato da singoli individui o da gruppo a prender parte alla vita politica e pubblica di una comunità o dello stato. Si esplicita attraverso la partecipazione ad organizzazioni che influenzano la scelta dei governi e attraverso azioni dirette come l'elezioni di propri rappresentanti o il candidarsi a ruoli di governo.

La relazione toccherà anche gli articoli 24 sull'educazione e 27 su lavoro e impiego.

Per ognuno di questi articoli si vedrà il livello di conformità delle legislazioni dei principali paesi europei, individuando le buone prassi da consigliare ed eventuali strumenti normativi da suggerire per dare maggior applicazione ai principi enunciati nella Convenzione.